Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Venerdì 5 settembre 2025

INDICE

Venerdì 5 settembre 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Solution Bank continua la sua ascesa. E cresce l'indice di solidità bancaria.	FORLITODAY 4/09/25
Cesena. Plt Holding tra i protagonisti della scalata a Mediobanca.	CORRIERE 5/09/25
Cesena. "Pronti quattro gruppi per l'acquisto di Sacim".	CARLINO 5/09/25
Ravenna. Yoox, 211 licenziamenti. Il lusso online ora vede nero.	CORRIERE 5/09/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Mediobanca dice ancora no. Ma Mps vola sopra il 40%.	CARLINO 5/09/25
Unicredit, avanti su Commerzbank.	CARLINO 5/09/25
La fine dell'estate raffredda la corsa dei nuovi posti di lavoro.	SOLE 24 ORE 5/09/25
Mfe conquista Prosiebensat: 75,6% di adesioni all'Opas	SOLE 24 ORE 5/09/25
Poste, via libera alla quota in Tim.	SOLE 24 ORE 5/09/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 5/09/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 5/09/25

FORLÌTODAY

04 settembre 2025 12:32

BANCHE

L'istituto di credito di corso della Repubblica continua nella sua ascesa. E cresce l'indice di solidità bancaria

Nel semestre, la banca ha realizzato circa 200 milioni di euro di nuove erogazioni creditizie, confermando il proprio impegno a sostegno delle imprese italiane

Nella foto la sede di Solution Bank

Solution Bank, la banca con sede in corso della Repubblica, chiude il primo semestre 2025, confermando un trend di crescita costante e sostenibile. L'utile ante imposte si attesta a 8,7 milioni di euro, con un cost income ratio (il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione) pari al 58% e un ritorno sul capitale (Roe annualizzato) superiore al 10%. Nel semestre, la banca ha realizzato circa 200 milioni di euro di nuove erogazioni creditizie, confermando il proprio impegno a sostegno delle imprese italiane. Prosegue inoltre la specializzazione della banca nell'investimento in crediti deteriorati, inclusi quelli assistiti da garanzie statali, e lo sviluppo della nuova piattaforma Solution lease, avviata nel 2024, che ha erogato circa 50 milioni di euro dalla sua costituzione.

Importanti anche i risultati sul fronte della raccolta: la crescita si mantiene sostenuta, con depositi complessivi che, a fine giugno, superano il miliardo di euro. Al rafforzamento della base clienti ha contribuito l'ulteriore consolidamento territoriale in Emilia-Romagna, sia attraverso la dinamica filiale di Modena – aperta a fine 2024 – sia mediante la valorizzazione commerciale delle nove sedi già presenti nella regione. Il semestre si chiude con indici patrimoniali e di liquidità in ulteriore miglioramento. Il Cet 1 Ratio, vale a dire l'indice di solidità bancaria, si mantiene sopra il 20%, mentre il Liquidity Coverage Ratio supera il 200%, confermando una struttura finanziaria equilibrata, in grado di sostenere lo sviluppo e affrontare con solidità le sfide di mercato.
"Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti nel primo semestre 2025, con un utile ante imposte di 8,7 milioni e un Cet 1 sopra il 20% - commenta l'amministratore delegato, Frank Fogiel -. La crescita delle erogazioni e della raccolta conferma la fiducia delle imprese e dei clienti. Continueremo a investire nel nostro sviluppo per sostenere il mercato attraverso strategie solide."

ECONOMIA

CONFERITE TUTTE LE 9,5 MILIONI DI AZIONI, PARI ALL'1,1% DEL CAPITALE

Pierluigi Tortora, a destra una sede di Mediobanca

Plt Holding tra i protagonisti della scalata a Mediobanca

Il gruppo cesenate, già protagonista nelle rinnovabili, nell'immobiliare e nell'intelligenza artificiale, entra nell'Opas lanciata da Mps

CESENA
C'è anche un attore romagnolo tra i protagonisti della storica scalata di Mps su Mediobanca. Si tratta della Plt Holding, la cassaforte della famiglia Tortora e del suo capostipite imprenditoriale: Pierluigi Tortora. Tra le adesioni all'offerta di Mps su Mediobanca si è aggiunta – dopo la famiglia Benetton – anche quella della famiglia Tortora, nome di peso ancora oggi all'interno del patto di sindacato di Piazzetta Cuccia.

Pierluigi Tortora – stando a quanto trapelato nelle scorse ore in ambienti finanziari – con la sua holding Plt ha apportato tutte le 9,5 milioni di azioni in mano alla famiglia, che si traducono in circa l'1,1% complessivo del capitale di Mediobanca.

Di questo pacchetto, poco meno della metà (4 milioni di azioni, lo 0,49%) rientrano nel Patto di sindacato. Il resto – stando a quanto riferito dall'agenzia specializzata Edicor – è detenuto dai Tortora ma al di fuori dell'accordo di consultazione tra soci. Come detto, però, ora tutto è confluito in adesione all'Opas, di cui proprio mercoledì sera è stato deciso un rilancio cash di 0,90 euro per azione dal cda di Mps, per invogliare ulteriormente gli azionisti ad aderire al piano portato avanti dal gruppo bancario senese, deciso a chiudere un'acquisizione che sarebbe storica.

Monte dei Paschi di Siena (con il 38,5% delle adesioni) ha comunque già superato la soglia minima del 35% prevista per l'Opas su Mediobanca. L'obiettivo è quello di arrivare al 50% per il controllo diretto. L'offerta, composta esclusivamente da azioni, ha toccato i 16 miliardi di euro come valore e si concluderà l'8 settembre, ma è prevista una riapertura dal 16 settembre per un'ulteriore settimana.

Ieri mattina il cda di Mediobanca, pur prendendo atto dell'incremento dell'offerta di Mps, ha ribadito il suo no: «L'offerta risulta priva di razionale industriale nonché priva di convenienza per gli azionisti di Mediobanca» e il nuovo corrispettivo «non è di per sé sufficiente, anche alla luce dei rischi di sinergie negative e di distruzione di valore che caratterizzano l'operazione, a mutare la precedente valutazione di non congruità e inadeguatezza».

PATRIMONIO NETTO A 237 MILIONI
Nel 2024 Plt Holding ha registrato un utile di 5,1 milioni quasi dieci volte rispetto ai 554 mila del 2023

La valutazione è stata approvata a maggioranza dei presenti, con il voto contrario di Sandro Panizza e l'astensione della vicepresidente Sabrina Pucci. Mps vuole «assumere il controllo, anche di fatto, di Mediobanca, pur dinanzi ai rilevanti rischi di dissinergie e di distruzione di valore», sostiene il cda di Piazzetta Cuccia.

A fine luglio il gruppo Tortora aveva deciso di arrivare all'1,1% della banca d'affari resa grande da Cuccia e che per decenni ha gestito le grandi partite del capitalismo italiano.

La cassaforte della famiglia cesenate, che opera da anni con successo nelle energie rinnovabili, quest'estate ha chiuso il bilancio 2024 con numeri molto positivi. L'utile si è quasi decuplicato a oltre 5,1 milioni di euro dai 554 mila euro del precedente esercizio e il profitto è stato destinato come dividendo per 700 mila euro, con il resto a riserva.

Azionisti di Plt Holding sono lo stesso Tortora con il 25,9%, la moglie Elisabetta con il 17% e la figlia Eleonora con il 50,9%, mentre una piccola quota dell'1,5% è di Carlo Corradini, banchiere di lungo corso, fra l'altro presidente del collegio sindacale di Cdp e presidente di Banor Sim.

La holding è attiva nell'industria con Plt Energia, nell'immobiliare con Plt Tower – che ha in corso di realizzazione una torre residenziale a Dubai – e lo scorso anno è entrata nell'intelligenza artificiale firmando una partnership fra la controllata Plt Ai e la tedesca Blackwell Tech.

Nei mesi scorsi, inoltre, il gruppo aveva chiuso un colpo nel settore enogastronomico molto rilanciato dai media con l'acquisizione dello storico ristorante "Al Caminetto" di Milano Marittima.

L'attivo di Plt Holding è di 400 milioni e il patrimonio netto di 237 milioni, a fronte di debiti per 163,4 milioni. La società prevede, nel core business energetico, di arrivare entro il 2032 a una pipeline di impianti in produzione pari a 1,34 GW per un ebitda di 174 milioni. La controllata Plt (presieduta da Corradini), invece, svilupperà l'attività di family office incrementando gli investimenti diretti in private equity.

Nel bilancio di Plt Holding le azioni Mediobanca a fine 2024 erano iscritte a circa 49 milioni, cifra poi aumentata dopo le ultime acquisizioni precedenti all'adesione all'Opas.

Cesena

«Pronti quattro gruppi per acquisto di Sacim»

«La notizia di quattro realtà economiche interessate all'acquisto di Sacim è ottima e ci tranquillizza, dopo la richiesta di concordato presentata in primavera, per un'azienda storica e centrale per il territorio cesenate». Così l'assessore regionale al lavoro, Giovanni Paglia, sull'evolversi della crisi della Sacim, storica azienda che dal 1920 opera nella costruzione di veicoli cisterna per il trasporto di prodotti liquidi su strada, mare e rotaia.

ECONOMIA

Yoox, 211 licenziamenti il lusso on line ora vede nero

Per il gruppo fondato dal ravennate Marchetti tagli di personale, Paglia: «Sorpresi e preoccupati»

RAVENNA
Dal boom di inizio secolo fino alla vendita record al colosso svizzero Ynap per 2,7 miliardi. Poi - con il definitivo scoppio della bolla legata alle vendita on line della moda di lusso - ecco l'ultimo passaggio di mano, questa volta ai tedeschi di Mytheresa, piattaforma tedesca quotata alla borsa di New York. Sembra la base per il rilancio e invece per il marchio, nato dalla mente del ravennate Federico Marchetti, ecco una inaspettata crisi che nei giorni scorsi ha portato alla procedura di licenziamento per 211 lavoratori impiegati in Italia, la maggior parte dei quali dello stabilimento bolognese.

Dura la reazione dei sindacati che hanno dichiarato di non aver ricevuto nessuna comunicazione preventiva da parte dell'azienda, prima di quella dell'attivazione della procedura di licenziamento collettivo. Le sigle chiedono un'interlocuzione e l'attivazione di ammortizzatori sociali prima di passare direttamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

«La notizia dei licenziamenti dei lavoratori Yoox ci sorprende e preoccupa - ha detto ieri l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia - è una modalità che non ci sembra accettabile, né rispettosa di quelli che sono gli accordi del Patto per il lavoro e per il Clima della nostra Regione. Ci risulta- aggiunge Paglia- che in tutte le interlocuzioni dei mesi passati, nel periodo precedente alla vendita dell'azienda, i lavoratori fossero sempre stati rassicurati dall'acquirente sul mantenimento dei livelli occupazionali». Per l'assessore, «la strada dei licenziamenti unilaterali non è mai quella da percorrere, soprattutto in assenza di percorsi che prevedano in prima battuta l'utilizzo di ammortizzatori sociali. Su questo riteniamo si debba aprire una rapida convergenza di tutti i soggetti sociali e istituzionali». Yoox ha giustificato il taglio dei dipendenti con due dati molto negativi emersi dagli ultimi bilanci della società. Nell'ultimo anno il fatturato è calato di 191 milioni di euro; in due anni, l'attività ha accumulato perdite per 2 miliardi di euro. Il mercato, inoltre, non sembra offrire margini di miglioramenti, sia per le difficoltà del lusso a livello internazionale, sia per la tendenza dei grandi marchi a concentrarsi sui propri siti, abbandonando le grandi piattaforme di e-commerce del settore, che negli ultimi anni hanno registrato margini in calo, fatturati ridotti e anche chiusure.

Licenziamenti per Yoox

Lontani i tempi in cui l'imprenditore ravennate Marchetti - che ha lasciato la carica di amministratore delegato del gruppo nel 2021 - quotava nel 2009 Yoox in borsa, rendendolo uno dei marchi di settore più noti al mondo.

Mediobanca dice ancora no
Ma Mps vola sopra il 40 per cento

Per il cda di Piazzetta Cuccia l'offerta è ancora inadeguata. L'accusa: Siena vuole solo il controllo

di **Antonio Troise**
MILANO

Neanche il rilancio dell'offerta, con circa 730 milioni cash insieme allo scambio di azioni, e il superamento della soglia minima del 35% fissata per il successo dell'Opas lanciata dal Monte dei Paschi di Siena, è riuscito a far cambiare rotta a Mediobanca. Così, ieri, come da copione, il cda di Piazzetta Cuccia ha respinto anche la nuova offerta arrivata lunedì scorso da Siena, sia pure a maggioranza, con il voto contrario di Sandro Panizza e l'astensione del vicepresidente Sabrina Pucci.

È, di fatto, l'ultima trincea dell'amministratore delegato della banca d'affari, Alberto Nagel: sa bene che se l'istituto di Siena dovesse superare la soglia del 50%, i tempi per un rinnovamento del board sarebbero accelerati. Tanto che già gira il nome del suo probabile successore: l'ex ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Le adesioni, ieri, avevano raggiunto il 40,42%, con un incremento del 2% rispetto al giorno prima. Del resto, subito dopo il rilancio, erano arrivati diversi sì all'operazione, sulla scia dei maggiori azionisti di Piazzetta Cuccia: la Delfin degli eredi Del Vecchio e il gruppo Caltagirone, entrambi presenti anche nel capitale di Siena e, dal primo momento, sostenitori dell'offerta su Mediobanca.

Qui sopra: l'ex ministro Vittorio Grilli. A sinistra: Alberto Nagel, ad di Mediobanca. Ieri il cda sull'offerta Mps

Ora si attende che la stessa strada sia imboccata anche da altri investitori come Enasarco, Cassa Forense, Unicredit, Anima, Amundi e il fondo Tages. Un'offerta che, per il cda di Mediobanca, «risulta priva di razionale industriale nonché priva di convenienza per gli azionisti di Mediobanca» e il nuovo corrispettivo «non è di per sé sufficiente, anche alla luce dei rischi di dissinergie e di distruzione di valore che caratterizzano l'offerta, a mutare la precedente valutazione di non congruità e inadeguatezza».

Il cda di Mediobanca «rileva, inoltre, che la rinuncia alla condizione soglia conferma e avvalora tutte le criticità evidenziate nel comunicato dell'emittente, segnalando in maniera inequivocabile, a dispetto della dichiarata finalità di massimizzare le adesioni all'offerta perseguita con il suddetto incremento del corrispettivo, la volontà di Mps di assumere il controllo, anche di fatto, di Mediobanca, anche dinanzi ai rilevanti rischi di dissinergie e di distruzione di valore che sono stati rappresentati nel comunicato di Mps».

La scalata di Mps continua dunque a essere considerata ostile da parte del cda di Mediobanca e il destino dell'operazione sarà, in ogni caso, deciso dagli azionisti. L'offerta pubblica di acquisto e scambio si chiuderà l'8 settembre, con una appendice tra il 16 e il 22 settembre per effetto della già prevista riapertura dei termini. Intanto l'agenzia di valutazione Fitch ha rivisto a «negativo», a fronte del precedente «evolving», il rating watch su Mediobanca. Una decisione – si legge in un comunicato – che segue la bocciatura da parte dei soci di Mediobanca dell'offerta su Banca Generali. «Di conseguenza, i rating non riflettono più i benefici che sarebbero derivati dall'operazione, tra cui l'ampliamento del business nel wealth management e nel private banking, una maggiore redditività e una base depositi più ampia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo Andrea Orcel: «Abbiamo un piano». Dialogo a distanza con la ad Bettina Orlopp

Unicredit, avanti su Commerzbank

MILANO

Andrea Orcel non fa un passo indietro su Commerzbank, così come dall'alta parte la ceo Bettina Orlopp. I due top manager non si incontrano ma almeno si 'parlanò, sebbene a distanza. L'occasione è ancora il forum delle banche organizzato dall'Handelsblatt a Francoforte. «Se si eliminano le speculazioni noi saremmo molto felici di avere un dialogo costruttivo con chiunque voglia averlo», dice Orcel che ha un piano sull'istituto e che cosi risponde al muro, non solo dell'Orlopp ma anche della governo tedesco che ha il 12% della banca tedesca e non ha gradito il modus operandi del gruppo di Piazza Gae Aulenti.

Orcel che ha definito «un fattore critico, ma non unico» l'opposizione dell'esecutivo di Friedrich Merz, nel suo intervento all'appuntamento organizzato dal quotidiano economico, evidenzia che Unicredit non sta cercando di convincere nessuno, «perché non abbiamo un dialogo con nessuno e nessuno vuole sedersi ad un tavolo». Secondo il top banker, invece, la Orlopp farebbe bene a sedersi al tavolo e a guardare «cosa c'è». Per ora c'è il fatto che il gruppo italiano ha il 26% di Commerz e «verso la fine dell'anno saremo a circa il 30%», ribadisce Orcel che lascia aperta la questione di un'eventuale offerta pubblica d'acquisto: «Questa è una decisione che spetta agli azionisti, al cda e ai team».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fine dell'estate raffredda la corsa dei nuovi posti di lavoro

Occupazione

Le stime Excelsior: a settembre previste 569mila assunzioni (-2,6% su anno)

Negativo anche il trimestre settembre-novembre: frenano industria e servizi

Claudio Tucci

La fine della stagione estiva porta una prima frenata sulle prospettive di assunzione delle imprese a settembre, e per il trimestre settembre-novembre. Con il segno meno che si conferma per i principali settori manifatturieri, e inizia a coinvolgere anche alcuni comparti dei servizi. Dazi e clima di incertezza internazionale si stanno ripercuotendo sulla nostra economia, e gli effetti (partendo dalle aspettative) cominciano a intravedersi anche sul lavoro.

A settembre sono quasi 569mila le opportunità lavorative offerte dalle aziende, ha reso noto ieri il bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro. Rispetto all'anno prima si segnala una flessione di -15mila ingressi programmati (-2,6%). Anche il trimestre settembre-novembre mostra più ombre che luci: le imprese hanno previsto di inserire oltre 1,5 milioni di lavoratori, registrando però una contrazione di circa 30mila unità (-1,9%) nel confronto con il trimestre settembre-novembre 2024. E mentre il comparto industriale, e i singoli settori manifatturieri, mostrano segnali di sofferenza già da qualche mese, a prevedere meno assunzioni sono anche i servizi. A settembre sono stati infatti preventivati 377mila contratti di lavoro e circa 1 milione nel trimestre settembre-novembre, in flessione rispettivamente di -9mila entrate e di -16mila nel confronto con il 2024. Gli unici settori che tengono e prevedono assunzioni in più, sia sul mese sia sul trimestre, sono ristorazione-servizi turistici e costruzioni.

«Il clima di incertezza internazionale sta avendo effetti significativi su diversi segmenti della nostra manifattura e dei servizi - ha sottolineato Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere -. Molto dipenderà dall'evoluzione del contesto a livello mondiale. In particolare, i settori che producono beni durevoli (dagli elettrodomestici all'arredo) risentono in maniera più rilevante delle scelte di acquisto dei consumatori italiani ed esteri. E ciò produce anche un rallentamento degli investimenti in capitale umano».

Guardando i numeri un po' più nel dettaglio, l'industria nel suo complesso ha programmato 147mila entrate a settembre e 404mila nel trimestre (rispettivamente -5mila entrate e -14mila rispetto agli analoghi periodi del 2024). A settembre le imprese del manifatturiero sono alla ricerca di circa 91mila lavoratori e 251mila tra settembre-novembre, mentre le imprese delle costruzioni ne ricercano 56mila nel mese e 154mila nel trimestre. Tra i principali settori manifatturieri che programmano assunzioni si segnalano la meccatronica con circa 21mila contratti nel mese e 57mila nel trimestre seguita dalle industrie alimentari che ricercano 17mila lavoratori a settembre e 49mila per l'intero trimestre settembre-novembre e dalla metallurgia con 17mila contratti nel mese e 45mila nel trimestre.

Per quanto riguarda i servizi, ad offrire le maggiori opportunità lavorative sono i servizi alle persone che ricercano 97mila lavoratori nel mese e circa 210mila nel trimestre. Seguono il turismo con 96mila richieste nel mese e 255mila nel trimestre e il commercio con 65mila lavoratori nel mese e 207mila nel trimestre.

Sotto l'aspetto dimensionale, sono positive le aspettative delle imprese piccolissime, fino a 9 dipendenti con +5mila entrate nel mese (+3,0%) e +27mila nel trimestre (+5,7%), mentre risultano in flessione le previsioni nelle restanti fasce dimensionali, con una maggiore intensità nelle imprese di media dimensione tra 50 e 250 dipendenti (-8,6% nel mese e -7,7% nel trimestre), a testimonianza di una sofferenza di una certa fetta delle nostre Pmi made in Italy (non a caso nei primi sei mesi dell'anno la cig è salita del 21,83% rispetto allo stesso semestre 2024, con picchi nella meccanica e nell'industria in generale).

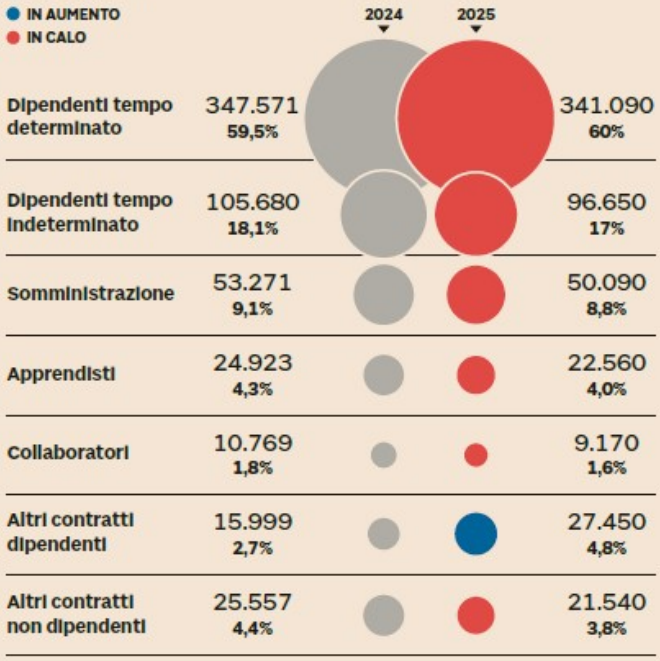
La frenata del lavoro si vede anche a livello territoriale: sono positive le sole aspettative delle imprese del Sud e Isole, trainate dall'onda lunga del turismo (+11mila ingressi nel mese e +16mila nel trimestre) rispetto allo scorso anno mentre in tutte le altre aree si segnala una flessione della domanda di lavoro specie per le imprese del Nord Ovest (-19mila nel mese e -37mila nel trimestre) seguite da quelle del Centro (-5mila sia nel mese che nel trimestre) e del Nord Est (-2mila nel mese e -4mila nel trimestre). In questo clima di incertezza non stupisce che il contratto a tempo determinato sia lo strumento più utilizzato (è stato proposto per circa 341mila ingressi, pari al 60% del totale). A seguire i contratti a tempo indeterminato (97mila, 17,0%) e in somministrazione (50mila, 8,8%).

A settembre è in calo anche il mismatch: le difficoltà di reperimento dichiarate dalle imprese riguardano 259mila assunzioni programmate (45,6% del totale). A settembre 2024 ci si attestava al 46,7%. La causa principale del disallineamento tra domanda e offerta è la "mancanza di candidati" con una quota del 29,2%, mentre la "preparazione inadeguata" si attesta al 12,9%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario del lavoro

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per tipologia di contratto
Valori assoluti e percentuali



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2025

I NODI CRITICI

Segno meno al Centro-Nord
La frenata del lavoro si vede anche a livello territoriale:, dove si segnala una flessione in tutto il Centro-Nord.
Sono positive le sole aspettative delle imprese di Sud e Isole, trainate dall'onda lunga del turismo.

Male le aziende medio grandi
Sono positive le aspettative delle imprese piccolissime, fino a 9 dipendenti con +5mila entrate nel mese, +27mila nel trimestre). Sono in flessione le previsioni nelle restanti fasce dimensionali, con una maggiore intensità nelle imprese di media dimensione tra 50 e 250 dipendenti (-8,6% nel mese e -7,7% nel trimestre),

Il Sole 24 Ore Venerdì 5 Settembre 2025– N.244

Mfe conquista Prosiebensat: 75,6% di adesioni all'Opas

Media

La corsa ieri in Borsa: Mfe A balza del 6,99% e Prosieben del 7,7%

Prende forma il broadcaster paneuropeo, competitivo con i giganti dello streaming

Andrea Biondi

Alla fine il colpo è riuscito. A sei anni dal primo ingresso nel capitale al 9,6% – anni contraddistinti perlopiù da diffidenze da parte tedesca e scaramucce più o meno esplicite tese a tenere il gruppo italiano fuori dalla sala di comando – Mfe porta a casa il controllo pieno di Prosiebensat. Con il 75,6% del capitale e il 75,7% dei diritti di voto, il gruppo Mediaset può finalmente mettere la bandierina su Monaco e immaginare il futuro che da tempo il suo ceo Pier Silvio Berlusconi teorizza come l'unico possibile: un grande broadcaster paneuropeo, capace di reggere l'urto con i giganti dello streaming.

La Borsa non ha avuto dubbi. Ieri a Milano i titoli Mfe A hanno guadagnato il 6,99% e quelli B il 6,24%, mentre a Francoforte Prosieben ha chiuso in rialzo del 7,7%. Inoltre, dalla chiusura del 27 agosto (giorno della decisione di Ppf di uscire dalla contesa con il Biscione), il titolo Mfe A è salito del 25,4%. Segno di quanto il mercato veda nell'operazione un consolidamento, ma anche una promessa di valore.

L'offerta pubblica di acquisto, lanciata da Mfe a maggio e rilanciata a luglio con miglioramento della componente azionaria, prevedeva per ogni titolo Prosieben un corrispettivo di 4,48 euro in contanti più 1,3 azioni ordinarie Mfe A. Il deal, da 1,8 miliardi complessivi tra contanti e azioni, ha spazzato via le resistenze del fondo ceco Ppf – prima antagonista e poi arreso – e le perplessità, fra gli altri, dell'associazione dei giornalisti tedeschi, che temeva una «colonizzazione» italiana.

Sul punto sono anche arrivate precise rassicurazioni. «I programmi televisivi sono come la buona cucina: gli italiani apprezzano la cucina italiana perché fatta con ingredienti italiani e cucinati in Italia. Lo stesso vale per la Germania: i programmi devono essere cucinati in Germania con ingredienti tedeschi, perché è solo così che il pubblico può apprezzarli di più». Stando al resoconto del quotidiano tedesco Bild, è così che Pier Silvio Berlusconi ha risposto tre giorni fa al ministro della Cultura e dei Media tedesco, Wolfram Weimer, per rivendicare l'assenza di qualsiasi intenzione di intervenire a detrimento della "germanicità" del prodotto come dell'indipendenza editoriale.

Quell'incontro è avvenuto a Opas conclusa. A ogni modo è come se avesse segnato un cambio di registro su un deal che va ora a creare una realtà televisiva imponente: con Prosieben il gruppo Mediaset raggiunge 200 milioni di telespettatori tra Italia, Spagna, Germania, Austria e Svizzera, conta oltre 12mila dipendenti e mette in fila 6,8 miliardi di ricavi e 1,37 miliardi di margine operativo lordo, dati 2024 alla mano. Parametri che consentono di superare big come France Télévisions e persino la tedesca Rtl, destinata a convolare a nozze con Sky Deutschland. C'è di più. Le sinergie attese – sui 419 milioni di euro al 2029 – non sono solo a livello di costi. La strategia è duplice: ottimizzare piattaforme e acquisti centrali, ma anche presentarsi sul mercato pubblicitario con la forza di chi offre un pacchetto paneuropeo e un'alternativa ai vari Netflix, Disney+, Amazon Prime Video che possa essere generalista, ma anche crossmedialie, forte di asset in portafoglio come le piattaforme Infinity (Mediaset) e Joyn (Prosiebensat).

A questo punto, il 75% di Mfe è una quota che permette anche di prendere in considerazione la possibilità del delisting, sulla falsariga di quanto accaduto con Mediaset España confluita in Mediaforeurope (anche se i titoli Mfe sono ora quotati anche a Madrid). Si vedrà.

Le prime mosse non tarderanno dopo la consegna, il 16 settembre, del corrispettivo agli azionisti che hanno aderito. Già nel 2026 sono attese efficienze per 80 milioni. Intanto a Cologno si prepara un road show per spiegare agli investitori come il gruppo intenda sfruttare la nuova potenza di fuoco. Sul tavolo c'è anche il rinnovo del Supervisory Board di Prosieben, dove siedono i rappresentanti di Ppf (Christoph Mainusch e Klára Brachtlová): non è escluso che presto lascino il posto a uomini di fiducia di Mediaset.

«Nelle prossime settimane, lavoreremo a stretto contatto con Mfe per individuare le opportunità più promettenti per una collaborazione più approfondita e allineare la nostra visione per il futuro», ha dichiarato il ceo di Prosiebensat Bert Habets, aggiungendo i suoi ringraziamenti a «Ppf per il suo impegno e il prezioso contributo strategico in qualità di azionista di maggioranza negli ultimi tre anni». La holding ceca esce da Prosiebensat, ma avendo portato la sua quota in adesione all'Opas diventa azionista Mfe con il 3% dei diritti di voto. Il tutto al termine di una partita tedesca che sembra chiusa, ma che in realtà vede ora aprirsi quella vera: mettere le mani in Prosiebensat e convincere mercati, inserzionisti e spettatori che la scommessa possa rappresentare l'inizio di una nuova stagione per la Tv europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

M&A nei media. L'italiana Mfe conquista il controllo del gruppo tedesco ProSieben

Prosiebensat

Andamento del titolo da inizio anno

Il Sole 24 Ore Venerdì 5 Settembre 2025– N.244

Poste, via libera Antitrust alla quota in Tim

M&A

Il garante della Concorrenza approva senza condizioni l'acquisizione del 24,81%

Laura Serafini

L'Antitrust ha ufficializzato il via libera all'operazione di acquisizione del 24,8% del capitale di Tim da parte di Poste Italiane. Una luce che verde che è arrivata, come anticipato martedì scorso da *Il Sole 24 Ore*, senza l'apertura di un'istruttoria e senza la previsione di condizioni da porre a carico delle società coinvolte.

«In relazione all'acquisizione del 15% delle azioni ordinarie di Tim, comunicata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il 21 maggio 2025, all'esito della quale Poste Italiane detiene il 24,81% delle azioni ordinarie di Tim – si legge nella nota diffusa ieri da Poste – la società comunica che, nella seduta del 3 settembre 2025, l'Agcm ha deliberato di approvare senza condizioni l'operazione e, dunque, di non procedere all'avvio dell'istruttoria, in quanto essa non ostacola in misura significativa la concorrenza effettiva nei mercati interessati e non comporta la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante».

La notizia è stata quindi diffusa dalla società guidata da Matteo Del Fante, che ha evidentemente ricevuto una notifica da parte dell'Antitrust; per conoscere le motivazioni che hanno portato l'Autorità ad assumere questa decisione sarà necessario attendere la pubblicazione del bollettino nei prossimi giorni. Si tratta in ogni caso di un passaggio fondamentale per Poste, perché nonostante avesse formalmente acquisito da tempo la maggioranza relativa nel gruppo telefonico, sinora non aveva potuto esprimere consiglieri nel board proprio perché mancava questa autorizzazione.

Questo non significa che Poste procederà immediatamente a chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria di Tim per integrare il board con nuovi consiglieri. Il processo richiederà ancora qualche mese e non è del tutto da escludere che nel frattempo qualche amministratore della società telefonica possa decidere di fare un passo indietro lasciando spazio ai rappresentanti di Poste. Si vedrà nelle prossime settimane quali prospettive si apriranno per arrivare alla revisione della governance del gruppo telefonico.

IMAGOECONOMICA

Poste e tlc. Il piano per Tim

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 04.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.09.25	IT0005611659	99,976	1.106	—	—
30.09.25	IT0005643009	99,878	409	—	—
14.10.25	IT0005617367	99,812	387	1,91	1,56
14.11.25	IT0005621401	99,639	2268	1,97	1,64
28.11.25	IT0005652554	99,566	936	1,96	1,71
12.12.25	IT0005627853	99,495	3004	1,95	1,65
14.01.26	IT0005631533	99,308	329	1,99	1,67
30.01.26	IT0005664484	99,205	2207	2,03	1,78
13.02.26	IT0005635351	99,145	815	1,99	1,70
13.03.26	IT0005640666	98,986	1228	2,01	1,72
14.04.26	IT0005645509	98,815	2747	2,01	1,74
14.05.26	IT0005650574	98,647	5686	2,02	1,77
12.06.26	IT0005655037	98,489	2025	2,02	1,77
14.07.26	IT0005660029	98,325	1604	2,01	1,76
14.08.26	IT0005666851	98,139	14436	2,04	1,78

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 04.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,007	95	0,00	0,00
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,350	1265	2,07	1,74
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,610	2786	2,42	2,03
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	100,990	1906	2,52	2,16
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,880	3661	2,73	2,36
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,430	1006	2,88	2,47
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,720	302	2,93	2,53
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,600	1601	3,03	2,62
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,790	2296	3,12	2,71

Buoni Tesoro Poliennali						
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,089	775	0,00	0,00
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,073	485	2,01	1,71
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,175	2020	1,23	0,98
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,490	1011	2,06	1,63
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,442	317	2,02	1,61
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,391	2633	2,02	1,95
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,164	1869	2,06	1,50
01.04.2026	IT0004377147	—	98,870	6278	2,03	2,02
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,022	235	2,08	1,61
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,710	510	2,01	1,81
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,064	806	2,03	1,77
01.08.2026	IT0005454241	—	98,300	7819	1,92	1,92
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,964	1374	2,10	1,71
15.09.2026	IT0005556011	1,93	101,800	368	2,07	1,59
01.11.2026	IT0001086567	3,63	105,950	80	1,98	1,10
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,120	1409	1,99	1,83
15.01.2027	IT0005390874	0,63	98,500	329	1,99	1,87
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,150	1718	2,14	1,76
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,580	112	2,15	1,83
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,470	1133	2,11	1,97
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,220	1568	2,08	1,79
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,290	88	2,19	1,76
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,910	705	2,11	1,84
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,810	8106	2,21	1,95
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,690	3772	2,14	2,01
15.10.2027	IT0005622128	1,35	100,950	21	2,23	1,89
01.11.2027	IT0001174611	3,25	105,040	285	2,18	1,40
01.12.2027	IT0005500458	1,33	100,950	2926	2,22	1,88
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,590	3208	2,18	1,93
15.03.2028	IT0005439690	0,13	95,220	2101	2,22	2,19
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,260	255	2,49	2,06
15.06.2028	IT0005641029	1,33	100,860	84	2,34	1,99
15.07.2028	IT0005465306	0,25	95,110	1944	2,29	2,20
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,080	520	2,35	1,88
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,900	279	2,35	1,78
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,470	574	2,34	1,98
15.01.2029	IT0005660052	1,18	99,660	2521	2,47	2,16
01.02.2029	IT0005566408	2,05	105,320	29	2,47	1,94
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,590	3008	2,42	2,34
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,080	574	2,51	2,16
01.07.2029	IT0005584849	1,68	102,900	5716	2,56	2,14
01.08.2029	IT0005365165	1,50	101,890	607	2,50	2,13
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,550	536	2,61	2,23
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,760	776	2,51	1,89
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,930	888	2,63	2,16
01.03.2030	IT0005024234	1,75	103,830	2938	2,61	2,17
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,570	1320	2,64	2,46
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,300	1033	2,75	2,26
01.07.2030	IT0005637399	1,48	100,920	878	2,76	2,39
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,020	1614	2,72	2,59
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,520	7484	2,82	2,47
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,690	1650	2,83	2,32
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,510	770	2,80	2,58
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,180	761	2,88	2,44
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,010	729	2,87	2,75
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,500	443	2,84	2,14
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,720	909	2,96	2,53
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,590	4438	2,93	2,84
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,840	2505	3,02	2,62
01.12.2031	IT0005448948	0,48	88,620	1055	2,98	2,85
01.01.2032	IT0005094088	0,83	92,080	3022	3,03	2,80
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,370	5671	3,06	2,92
15.07.2032	IT0005647265	1,63	100,780	10396	3,14	2,73
01.12.2032	IT0005494739	1,25	95,950	6394	3,15	2,80
01.02.2033	IT0003256820	2,88	116,800	655	3,20	2,54
01.05.2033	IT0005518128	2,20	107,960	1815	3,24	2,71
01.09.2033	IT0005240950	1,23	94,540	4057	3,26	2,89
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,430	1833	3,33	2,80
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,230	992	3,38	2,86
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,430	1465	3,42	2,94
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,370	1117	3,40	2,81
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,980	7650	3,50	3,02
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,340	11885	3,46	3,03
01.08.2035	IT0005631590	1,83	100,880	2332	3,57	3,11
01.10.2035	IT0005648149	1,50	100,190	3573	3,61	3,15
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,370	4702	3,63	3,42
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,630	6767	3,66	3,35
01.02.2037	IT0003934657	2,00	103,180	15534	3,68	3,19
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,450	4939	3,73	3,59
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,570	4855	3,83	3,41
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,180	13576	3,85	3,46
01.08.2039	IT0004286966	2,50	111,910	4493	3,92	3,32
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,310	7197	3,97	3,45
01.03.2040	IT0005377152	1,55	90,710	3827	3,99	3,57
01.09.2040	IT0004532559	2,50	111,670	7989	4,00	3,40
01.10.2040	IT0005635583	1,93	98,140	11816	4,05	3,55
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,330	9040	4,09	3,81
01.09.2043	IT0005530032	2,23	103,500	16799	4,21	3,66
01.09.2044	IT0004927958	2,38	107,700	2946	4,20	3,62
01.09.2046	IT0005083057	1,63	86,140	4746	4,30	3,84
01.03.2047	IT0005162828	1,35	78,320	4384	4,29	3,89
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,100	8901	4,32	3,84
01.09.2049	IT0005363111	1,93	92,970	11536	4,37	3,85
01.09.2050	IT0005398406	1,23	71,100	10516	4,41	4,02
01.08.2051	IT0005429733	0,85	58,490	22828	4,35	4,05
01.09.2052	IT0005480980	1,08	64,990	9879	4,42	4,06
01.10.2053	IT0005534141	2,25	100,240	52761	4,53	3,96
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,460	112832	4,57	4,00
01.03.2067	IT0005217390	1,40	68,940	20942	4,49	4,02
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,000	55019	4,34	3,92

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,220	1041	2,42	2,31
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,680	2242	2,81	2,63
16.11.2033	IT0005466351	0,38	86,800	1012	3,38	3,17
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,210	3718	3,98	3,75
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,030	2257	2,94	2,45
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,820	519	3,44	2,94
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,940	2736	3,78	3,27
30.04.2045	IT0005438004	0,75	64,490	6508	4,20	3,95
30.04.2046	IT0005631608	2,05	98,540	5765	4,25	3,72
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	102,770	2705	2,39	1,90
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,090	3698	2,66	2,12
05.03.2030	IT0005583486	0,81	103,510	3040	2,94	2,47
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,290	2668	2,97	2,51
25.02.2033	IT0005634800	0,71	100,390	4730	3,26	2,84
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,462	737	2,63	-0,88
15.09.2026	IT0004735152	1,55	102,730	358	2,34	-1,46
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,180	224	2,63	1,26
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,810	464	2,84	2,22
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,200	336	2,89	2,11
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,100	—	3,24	2,85
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,880	382	3,25	2,52
15.05.2033	IT0005482994	0,05	89,820	430	3,44	2,99
15.09.2035	IT0003745541	1,18	106,440	—	3,62	2,78
15.05.2036	IT0005588881	0,90	98,890	133	3,87	3,40
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,800	125	4,14	3,61
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,600	480	4,14	3,50
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,960	990	4,36	4,05
15.05.2056	IT0005647273	1,28	96,880	41	4,71	4,24
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
21.05.2026	IT0005332835	0,28	99,623	2428	3,11	2,77
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,650	1629	2,42	2,12
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,300	1873	2,55	2,12
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,420	2654	2,67	2,28
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,610	2462	3,03	2,63
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,240	4646	3,40	2,97

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Fix Rate	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	03.09.25	8
7gg	0,00	27.08.25	10
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	27.08.25	2
91gg	0,00	30.07.25	4
98gg	0,00	25.06.25	6

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (03/09/25)	1,9230
Aonia Aus (04/09/25)	3,5900
Corra Can (03/09/25)	2,8000
Saron Swiss (02/09/25)	-0,0389
Sofr Usa (03/09/25)	4,3900
Sonia Uk (03/09/25)	3,9670
Tonar Jpn (04/09/25)	0,4790

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 04.09 . Valuta 08.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,909	1,936
1 m	1,872	1,898
3 m	2,078	2,107
6 m	2,103	2,132
1 a	2,190	2,220
Media % mese Agosto		
1 m	1,892	1,919
3 m	2,017	2,045
6 m	2,085	2,114
1 a	2,114	2,144

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 04.09

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,08	2,10
2Y/6M	2,08	2,11
3Y/6M	2,15	2,18
4Y/6M	2,24	2,26
5Y/6M	2,32	2,34
6Y/6M	2,39	2,42
7Y/6M	2,46	2,49
8Y/6M	2,53	2,56
9Y/6M	2,60	2,63
10Y/6M	2,66	2,69
11Y/6M	2,71	2,74
12Y/6M	2,76	2,79
15Y/6M	2,87	2,89
20Y/6M	2,94	2,96
25Y/6M	2,94	2,97
30Y/6M	2,93	2,95
40Y/6M	2,90	2,92
50Y/6M	2,85	2,88

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,89	1,89	1,93	1,96	2,03	2,28	2,44	2,74	3,36
Un mese fa	1,82	1,86	1,86	1,89	1,96	2,22	2,36	2,62	3,14
Un anno fa	3,25	3,15	2,80	2,33	2,18	2,11	2,13	2,23	2,47

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,22	-2,07	-1,83	-1,62	-1,53	-1,38	-1,45	-1,46	-1,53
Giappone	1,49	1,43	1,23	1,11	1,06	1,12	1,05	1,10	0,05
Regno Unito	-2,19	-2,17	-1,97	-1,97	-1,94	-1,83	-1,85	-1,99	-2,23

TASSI INTERBANCARI

04.09	Risk Free Rate									
Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,48000	2,42179	3,50000
1w	1,92241	—	—	—	—	1,81000	4,26000	2,02100	4,69000	2,53881	3,52000
1m	1,92508	4,22306	3,97110	0,48125	-0,04220	1,91670	4,24000	2,10100	4,70000	2,96702	3,52000
2m	—	—	—	—	—	—	4,24000	2,09600	—	3,04375	—
3m	1,94718	4,13116	3,96770	0,52000	0,00540	1,97330	4,25000	2,09200	4,59000	3,07946	3,49000
6m	2,14504	3,97733	3,93520	0,58375	0,12630	2,15670	4,29000	2,11200	4,46000	3,15810	3,48000
12m	2,65247	3,73346	3,85780	—	—	2,36000	—	—	4,31000	3,17482	3,49000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 04.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1647	-0,051	12,11
Giappone	Jpy	172,7600	-0,237	5,95
G. Bretagna	Gbp	0,8663	-0,276	4,48
Svizzera	Chf	0,9383	0,096	-0,31
Australia	Aud	1,7870	0,264	6,55
Brasile	Brl	6,3585	0,055	-1,04
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,6094	0,093	7,67
Danimarca	Dkk	7,4644	0,015	0,09
Filippine	Php	66,5030	-0,425	10,29
Hong Kong	Hkd	9,0828	-0,089	12,57
India	Inr	102,6255	0,042	15,40
Indonesia	Idr	19154,3700	-0,084	13,87
Islanda	Isk	143,6000	—	-0,21
Israele	Ils	3,9174	-0,186	3,40
Malaysia	Myr	4,9209	-0,110	5,93
Messico	Mxn	21,8626	0,300	1,45
N. Zelanda	Nzd	1,9887	0,151	7,31
Norvegia	Nok	11,7530	0,453	-0,36
Polonia	Pln	4,2510	-0,031	-0,56
Rep. Ceca	Czk	24,4520	0,025	-2,91
Rep.Pop.Cina	Cny	8,3168	-0,120	9,67
Romania	Ron	5,0768	-0,012	2,06
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,5013	-0,013	5,99
Sud Corea	Krw	1622,7900	0,228	5,92
Sudafrica	Zar	20,7220	0,865	5,62
Svezia	Sek	11,0185	0,155	-3,84
Thailandia	Thb	37,6260	-0,112	5,47
Turchia	Try	47,9563	-0,034	30,54
Ungheria	Huf	393,1500	-0,038	-4,42

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 04.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	563,1980
Eritrea Nakfa	17,9131	12,11	15,3800
Etiopia Birr	166,6067	25,40	143,0469
Gambia Dalasi	83,9000	15,55	72,0400
Ghana Cedi	14,0151	-8,23	12,0332
Gibuti Franco	206,9920	12,11	177,7210
Guinea Franco	10058,9093	12,56	8636,4809
Kenya Scellino	150,4730	12,05	129,1946
Liberia Dollaro	233,9183	22,02	200,8400
Mauritania Ouguiya	46,4370	12,19	39,8700
Nigeria Naira	1777,4021	11,21	1526,0600
Rep. D. Congo Franco	3341,0129	12,34	2868,5609
Rwanda Franco	1685,4145	17,41	1447,0804
Seychelles Rupia	17,0299	11,40	14,6217
Sierra Leone Leone	27,1574	14,27	23,3171
Somalia Scellino	665,7076	12,09	571,5700
Sudan Sterlina	699,3633	12,10	600,4665
Uganda Scellino	4102,8900	7,47	3522,7000
Africa del Sud			
Angola Rivanza	1070,9950	12,17	919,5460
Botswana Pula	16,5440	14,18	0,0704
Burundi Franco	3439,2430	13,57	2952,5000
Lesotho Loti	20,7220	5,62	17,7917
Malawi Kwacha	2019,8622	12,16	1734,2339
Mozambico Metical	74,4000	12,44	63,8800
Namibia Dollaro	20,7220	5,62	17,7917
Tanzania Scellino	2900,5797	15,24	2490,4063
Zambia Kwacha	27,8130	-3,95	23,8800
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	94,6720
Comore Franco	491,9678	—	422,3987
Madagascar Ariary	5197,8600	6,62	4462,8300
Mauritius Rupia	53,7722	10,11	46,1683
Sant Elena Sterlina	0,8663	4,48	1,3445
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,0355
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	151,0610	7,22	129,6895
Egitto Lira	56,5515	7,06	48,5546
Libia Dinaro	6,3178	23,77	5,4244
Marocco Dirham	10,5800	0,63	9,0840
Tunisia Dinaro	3,3918	2,53	2,9122
Asia			
A.Saudita Riyal	4,3676	12,11	3,7500
Afghanis. Afghani	78,6641	8,85	68,3988
Armenia Dram	445,4900	8,22	382,4900
Azerbaigian Manat	1,9800	12,11	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4380	12,02	0,3760
Bangladesh Taka	141,7673	13,72	121,7200
Bhutan Ngultrum	102,6255	15,40	88,1132
Brunei Dollaro	1,5013	5,99	1,2890
Cambogia Riel Kam.	4671,2000	11,68	4010,6500
Em. Arabi Uniti Dirham	4,2774	12,11	3,6725
Georgia Lari	3,1394	7,61	2,6955
Giordania Dinaro	0,8258	12,11	0,7090
Iraq Dinaro	1525,7570	12,11	1310,0000
Kazakistan Tenge	628,8800	15,40	539,9500
Kirghizistan Som	101,8530	12,69	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3563	11,31	0,3059
Laos Kip	23827,0000	11,60	20458,0000
Libano Lira	104240,6500	12,11	89500,0000
Macao Pataca	8,3553	12,57	8,0324
Maldive Rufiyaa	17,9597	12,11	15,4200
Mongolia Tugrik	4184,8500	17,77	3593,0700
Myanmar Kyat	2445,9000	12,11	2100,0000
Nepal Rupia	164,2008	15,40	140,9800
Oman Rial	0,4478	12,09	0,3845
Pakistan Rupia	329,4123	13,88	282,8302
Qatar Riyal	4,2395	12,11	3,6400
Siria Lira	12875,7585	-8,20	11055,0000
Sri Lanka Rupia	351,8093	15,70	302,0400
Tagikistan Somoni	11,0226	-2,98	9,4639
Taiwan Dollaro	35,7536	4,98	30,6977
Turkmenistan Manat	4,0765	12,11	3,5000
Uzbekistan Som	14426,1500	7,69	12386,1500
Vietnam Dong	30732,0000	16,07	26386,0000
Yemen Rial	279,3600	7,79	239,8600
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	2,0848	—	1,7900
Antigua Dollaro	3,1447	12,11	2,7000
Aruba Fiorino	2,0848	12,11	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1647	12,11	1,0000
Barbados Dollaro	2,3294	12,11	2,0000
Belize Dollaro	2,3294	12,11	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1647	12,11	1,0000
Cayman Dollaro	0,9551	12,11	0,8200
Costa Rica Colon	589,6177	11,43	506,2400
Cuba Peso	27,9528	12,11	24,0000
El Salvador Colon	10,1911	12,11	8,7500
Giamaica Dollaro	186,5329	15,49	160,1553
Guatemala Quetzal	8,9298	11,51	7,6670
Haiti Gourde	152,0521	12,22	130,5504
Honduras Lempira	30,4520	15,47	26,1458
Nicaragua Cordoba Oro	42,8755	12,05	36,8125
Panama Balboa	1,1647	12,11	1,0000
Rep. Domin. Peso	73,8667	16,35	63,4212
Trinidad Dollaro	7,8784	11,72	6,7643
Europa			
Albania Lek	97,3200	-0,76	83,5600
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,6793
Gibilterra Sterlina	0,8663	4,48	1,3445
Macedonia Dinaro	61,5209	0,13	52,8212
Moldavia Leu	19,3777	1,52	16,6375
Serbia Dinaro	117,1003	0,26	100,5412
Ucraina Hryvnia	48,1348	10,18	41,3434
Oceania			
Fiji Dollaro	2,6555	8,86	0,4386
Nuova Guinea Kina	4,8489	15,33	0,2402
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	102,4600
Salomone Dollaro	9,6018	8,78	0,1213
Samoa Tala	3,2177	9,48	2,7627
Tonga Pa Anga	2,7659	9,79	0,4211
Vanuatu Vatu	138,7200	7,61	119,1000
Sud America			
Argentina Peso	1585,2743	48,04	1361,1000
Bolivia Boliviano	8,0481	12,11	6,9100
Cile Peso	1128,3300	9,15	968,7700
Colombia Peso	4664,9600	1,91	4005,2900
Falkland Sterlina	0,8663	4,48	1,3445
Guyana Dollaro	243,6785	12,11	209,2200
Paraguay Guarani	8498,8200	4,46	7297,0000
Peru Nuevo Sol	4,1133	5,32	3,5316
Suriname Dollaro	44,9420	22,62	38,5870
Uruguay Peso	46,6521	2,61	40,0550
Venezuela Bolivar	176,5371	227,02	151,5730

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1647	172,7600	0,8663	7,4644	1,6094	0,9383	11,7530	11,0185	1,7870	1,9887	24,4520
Stati Uniti	(Usd)	0,8588	1,0000	148,3300	0,7438	6,4089	1,3818	0,8056	10,0910	9,4604	1,5343	1,7075	20,9942
Giappone	(Jpy)	0,5788	0,6742	100,0000	0,5014	4,3207	0,9316	0,5431	6,8031	6,3779	1,0344	1,1511	14,1537
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1543	1,3445	199,4228	1,0000	8,6164	1,8578	1,0831	13,5669	12,7190	2,0628	2,2956	28,2258
Danimarca	(Dkk)	1,3397	1,5603	231,4453	1,1606	10,0000	2,1561	1,2570	15,7454	14,7614	2,3940	2,6642	32,7582
Canada	(Cad)	0,6213	0,7237	107,3444	0,5383	4,6380	1,0000	0,5830	7,3027	6,8463	1,1104	1,2357	15,1932
Svizzera	(Chf)	1,0658	1,2413	184,1202	0,9233	7,9552	1,7152	1,0000	12,5258	11,7430	1,9045	2,1195	26,0599
Norvegia	(Nok)	0,8508	0,9910	146,9823	0,7371	6,3511	1,3694	0,7983	10,0000	9,3751	1,5205	1,6921	20,8049
Svezia	(Sek)	0,9076	1,0570	156,7909	0,7862	6,7744	1,4606	0,8516	10,6666	10,0000	1,6218	1,8049	22,1918
Australia	(Aud)	0,5596	0,6518	96,6760	0,4848	4,1771	0,9006	0,5251	6,5769	6,1659	1,0000	1,1129	13,6833
N. Zelanda	(Nzd)	0,5028	0,5857	86,8708	0,4356	3,7534	0,8093	0,4718	5,9099	5,5406	0,8986	1,0000	12,2955
Rep. Ceca	(Czk)	0,0896	0,4632	706,5271	3,5429	30,5267	6,5819	3,8373	48,0656	45,0618	7,3082	8,1331	100,0000